

NEWS

La vetrina che diceva la verità

Una fiaba dalla via dello shopping

16 settembre 2026, Tobias Engl



C'era una volta una commerciante in una piccola città che teneva un negozio pieno di belle cose. Ma la sua vetrina era il suo cruccio. Ciò che vi stava non corrispondeva mai a ciò che si trovava dentro, perché per riordinare mancava sempre il tempo.

Un giorno, mentre toglieva di nuovo un manifesto ingiallito dal vetro, sospirò: «Se solo avessi una vetrina che dice sempre la verità, senza che io debba evocarla di nuovo ogni mattina». Appena lo ebbe detto, bussarono alla porta.

Davanti alla porta non c'era un mago, solo un semplice schermo su un carrello. «Mostro ciò che vuoi», parlò, «e cambio non appena cambia il tuo negozio. Mi chiamano ScreenWay. Calcolo qui da te, non in terre lontane, e non rivelo nulla di ciò che ti appartiene». La commerciante lo collegò alla sua cassa e lo mise in vetrina.

Da allora accadde ciò che somigliava a un miracolo. La vetrina mostrava al mattino la merce fresca, la sera l'offerta speciale, e se un pezzo era esaurito, spariva da solo dall'esposizione. Parlava le lingue dei viaggiatori che passavano per la città e di notte, quando tutti dormivano, anche lo schermo riposava e risparmiava alla commerciante le candele.

La clientela si moltiplicò, perché ciò che stava in vetrina manteneva la parola dentro. E la commerciante al mattino aveva di nuovo tempo per un caffè. E se lo schermo non è stato spento, brilla ancora oggi, onesto e con misura, in mezzo alla via dello shopping.